

QUEI CONTROLLI SANITARI PER CHI ARRIVA DALLA ROTTA BALCANICA

I migranti che arrivano in Friuli-Venezia Giulia lungo la rotta balcanica sono sottoposti a quarantena su richiesta del governatore, il leghista Massimiliano Fedriga con l'avallo del governo. Il fronte a Nord-Est del coronavirus non riguarda solo gli irregolari rintracciati, ma pure «gli arrivi in porto dove i controlli all'inizio sono stati blandi» spiega Lorenzo Tamaro, segretario provinciale del sindacato di polizia Sap, contattato da *Panorama*. Soprattutto i traghetti

della Turchia imbarcavano fino al 26 febbraio i Tir con autisti iraniani. La Repubblica degli ayatollah è uno dei focolai dell'epidemia. La Turchia soltanto il 23 e 24 febbraio ha chiuso temporaneamente i confini con l'Iran. Nel porto i sopralluoghi sanitari sono stati estesi a tutte le navi, tuttavia riguardano prattutto gli equipaggi e si basano su documentazione e indicazioni dei comandanti. Dal 26 febbraio i traghetti dalla Turchia

imbarcano solo merci e non più autisti per timore del coronavirus. Sul fronte della rotta balcanica i migranti che non vengono rintracciati spariscono nel nulla. Gli altri dovrebbero rimanere isolati per due settimane. I numeri sono in aumento, ma ancora bassi grazie all'inverno che rallenta gli arrivi. Dal confine con la Slovenia la polizia di frontiera ha individuato in gennaio 146 persone rispetto alle 54 dell'anno precedente. *(Fausto Biloslavo)*